

ART & Cultura

Galgani e il 'Viaggio in Italia' «Cerco le tracce dell'identità»

La sua pittura coglie l'essenza della Toscana in paglia, campagna, bistecche

GIULIO GALGANI è genovese di nascita ma da trent'anni vive in Toscana, nella campagna di Marciano della Chiana. Qui, in un vecchio podere, ha ricavato il suo studio, "la cripta" come lui lo chiama, una grande vetrata di luce sul paesaggio circostante che immette in un ambiente sotterraneo dove Galgani dipinge, dà forma alle sue sculture, scrive musica... Proprio dalla Rocca di Marciano è partito il *Viaggio in Italia*, mostra itinerante a cura di Martina Corgnati che Galgani ha realizzato per celebrare a suo modo i 150 anni dell'Unità d'Italia. Dalla Toscana, con tappe in Umbria, in Piemonte, l'artista racconta il nostro Paese con le sue geopitture e i suoi bronzi.

Come definirebbe le sue geopitture?

«Sono delle opere a metà fra la scultura e la pittura: come tante carte geografiche realizzate prevalentemente su tavola con materiali vari, vernici industriali, stucchi acrilici, amalgame di piccoli oggetti, materiale ricavato da vecchi pneumatici. Ogni regione include nella sua sagoma tracce identificative della propria identità».

E per la Toscana?

«Beh, come per altre regioni ne ho fatte più versioni a significare che ogni luogo può essere guardato secondo punti di vista diversi. Per la Toscana ho usato quello che la terra mi dà, paglia, frammenti di attrezzi agricoli — a cui



peraltro ho dedicato in passato anche una serie di opere — ma anche ossi di bistecche».

È dunque un modo di raccontare con un sorriso.

«L'uomo che non sa ridere di sé è ben poca cosa... Comunque l'arte è, sì, gioia, condivisione, se voglia-

TAPPE

A cura di Martina Corgnati, dalla Toscana va in Umbria e poi approda in Piemonte

mo anche momento celebrativo, ma è anche lavoro e sacrificio. Non so come spiegare, mi sento come una spugna che raccoglie le lacrime del mondo e le restituisce alla terra. Spazio ferocemente e velocemente nelle diverse forme dell'arte; l'arte è il mio respiro libero, un'esigenza fondamentale della mia esistenza che mi assorbe

totalmente».

Ovviamente, non solo geopitture.

«Amo i miei "Golem", emblemi dell'uomo senza volto e identità, che racconto in pittura e scultura; come pure la serie di "Truschi" che si rifanno alla scultura arcaica etrusca, ma parlano un linguaggio contemporaneo, lo stesso di certe mie pitture "metropolitane", vicine allo spirito del grafitismo, che rispecchiano il nostro tempo, il vortice continuo di simboli e segni in cui viviamo».

Raffaella Marcucci

LE PAROLE



Opere

«Sono lavori a metà tra la pittura e la scultura realizzati con materiali vari, vernici industriali, stucchi e poi amalgame di piccoli oggetti»



Arte

«Amo i Golem, emblemi dell'uomo senza volto e identità, come pure le serie dei Truschi: si rifanno all'antico ma parlano lingue di oggi»



La materia m'invade mentre il silenzio urla, 2008, olio su tela, 155x180 cm, esposta alla 54a Biennale di Venezia, Padiglione Italia

SILVIO FORMICHETTI

Per Info: www.silvioformichetti.it



Copertina dell'ultimo catalogo, realizzato da Giorgio Mondadori per la mostra Alfabeto dell'anima a Palazzo Oddo di Albenga